

OLIVE & TARALLI

GIORNALINO SCOLASTICO DELL'I.S TARTAGLIA-OLIVIERI

Open Day 2022: com'è andata?

DI DANIELA PELIN, 4AT



A dicembre si sono svolti gli open-day della scuola; in questa occasione abbiamo accolto i giovani ragazzi nel nostro Istituto, illustrato gli strumenti che andranno ad utilizzare nel loro percorso scolastico. Molti si sono dimostrati timidi ma allo stesso tempo curiosi, si vedeva del loro interesse nelle domande che facevano, come d'altronde i genitori che gli hanno dato lo slancio per iniziare questa carriera. Sono stata presente a questi incontri nell'aula di topografia e, insieme ai miei compagni, non vedevo l'ora di spiegargli cosa avrebbero potuto fare e raccontargli del nostro percorso scolastico. Non ci aspettavamo un pubblico così numeroso di conseguenza, quando abbiamo visto entrare il primo gruppo composto da circa quindici ragazzini, non sapevamo da che parte iniziare e chi per primo dovesse iniziare a parlare, essendo la prima volta anche per noi, avevamo capito che alla fine era come una chiacchierata tra amici. I genitori si sono interessati molto, forse più dei ragazzi, nel sapere dell'utilizzo dei nuovi strumenti di tecnologie avanzate, si sono ritrovati a ridere anche per il fatto che alcuni di noi avessero avuto i loro stessi professori, in molti ci hanno mandato email congratulandosi per la nostra grande performance.

Speriamo solo di averli aiutati a raggiungere una maggiore chiarezza poiché è una decisione importante: bisogna conoscere bene ciò che si vuole fare e bisogna, inoltre, capire se è una propria scelta o se si è influenzati da genitori o amici.

VUOI ENTRARE IN
REDAZIONE? SCRIVICI:

GIORNALINOWEB@TARTAGLIA-
OLIVIERI.EU

L'ansia che soffoca ed il movimento rivoluzionario studentesco "I AM REV"

DI EDUARDO NICKOLAS NUZZO, 5CT

io sono rivoluzione
IAMREV

Ansia, ansia, ansia.

È una parola che ormai tutti conoscono. "Ho ansia per la mia prossima interrogazione"; "ho ansia per la maturità"; "sono troppo in ansia...". Chi non ha mai sentito o detto frasi di questo genere? Viviamo in un tempo in cui se non la senti sei considerato un alieno. C'è chi la prova in modo più limitato e chi, invece, "muore" per via di essa.

C'è una bellissima frase che amo ricordare, che Gesù una volta disse ai suoi "studenti", ovvero 'non siate in ansia per il domani, poiché basta a ogni giorno il proprio carico di problemi'; a mio parere aveva molta ragione. Ci preoccupiamo molto di quello che deve accadere, o di "cosa potrebbe succedere se...", che ci dimentichiamo che ogni giorno ci sono nuove sfide e tanti problemi da affrontare. "E se la verifica dovesse andare male? Cosa succederebbe se prendessi un'insufficienza proprio prima del fine settimana? I miei non mi lascerebbero uscire? Dovrei recuperare alla fine del quadrimestre? E se...?". Noi abbiamo la possibilità oggi di fare scelte che ci permetteranno di vivere con tranquillità il nostro futuro, prossimo o lontano che fosse. L'ansia è un freno che tenta di fermarci e la brutta notizia è che molti volte ci riesce; se però prendiamo coscienza di chi siamo, cosa siamo disposti a fare per ciò che realmente vogliamo, e delle capacità che Dio ci ha dato, allora saremo in grado di abbattere tutti i muri dei pregiudizi e dei "se" che ci bloccano.

Una delle cose che desidero fare prima di concludere il mio ultimo anno delle superiori, è poter organizzare un'assemblea con l'organizzazione studentesca "I AM REV Project", ovvero una rete che unisce giovani studenti appassionati delle scuole medie, superiori e università, insieme a @studentrevival, di cui faccio parte come "rev leader", che ha come uno dei principali scopi quello di rivelare a ogni ragazza e ragazzo che ciascuno di noi è stato creato per la grandezza. Nelle assemblee si trattano vari temi di attualità, fra cui l'ansia.

Troverai maggiori informazioni seguendo il link accanto <https://www.iamrevproject.com/>, o seguendo le pagine instagram @iamrevproject e @studentrevival.

Se desideri leggere o ascoltare altri contenuti simili, o vuoi contattarmi, segui la pagina @nsdaf_ su instagram e tik tok.

Giù le mani dalle donne, e non solo un giorno all'anno.

DI MARTINA CARLA BASSI, 3AL



Il 25 novembre è la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, celebrata in questa data dal 1960, giorno in cui vennero uccise le sorelle e attiviste politiche Mirabal. In questa occasione vengono solitamente organizzate manifestazioni e eventi di sensibilizzazione utili per educare alla non violenza e incoraggiare le vittime a denunciare. La tematica è fortemente femminista e politica, volta ad annullare la prevalenza di un sesso sull'altro, perciò è bene ricordare che non esiste un sesso debole e un sesso forte e, sebbene questa sia la giornata contro la violenza sulle sole donne, è maturo ricordare che anche chi si identifica nel sesso maschile può essere vittima di violenza, quindi il 25 settembre è una data che accomuna tutti : uomini e donne.

Demonizzarsi a vicenda crea solo astio e risentimento.

Non sempre è facile aiutarsi e ne sono prova lampante i fatti del 25 novembre in Turchia, quando un'attivista italiana è stata arrestata ed espulsa dal Paese insieme ad un centinaio di altri manifestanti. In questa data, ad Istanbul, si è svolta un'importante manifestazione non autorizzata organizzata da vari movimenti femministi locali, segnata da una forte repressione poliziesca. La Turchia sembra essere un paese abbastanza all'avanguardia nella tutela delle donne se si guardano ai soli diritti che loro hanno acquisito, allora perché la manifestazione non è stata autorizzata? L'evento ha preso il nome di "piattaforma 25 novembre" e alcuni presenti hanno cantato in turco e in lingua curda "Donna, Vita, Libertà", riprendendo l'inno delle donne iraniane che combattono contro il governo dei mullah dopo l'uccisione di Masha Amini da parte della polizia morale, ma cantare in curdo significa contestare lo Stato

DONNE, VITA, LIBERTÀ

MANIFESTAZIONE IN SOLIDARIETÀ CON LE DONNE IRANIANE



© Getty Images

turco, in quanto esso, come l'Iran, è nuovamente impegnato nella lotta alla popolazione curda. Sono probabilmente questi i motivi per cui la manifestazione non è stata approvata.

Comunque dal 20 novembre, pochi giorni prima della manifestazione, la Turchia ha iniziato un'azione militare contro i territori curdi siriani, giustificandola come attacco difensivo contro il PKK e YPG, mandanti dell'attentato terroristico avvenuto a Istanbul il 13 novembre, ma la Nazione non ha ucciso solo "terroristi", ma anche civili.

Perché parlare di questo argomento? Sappiamo tutti che Masha Amini è stata uccisa a Teheran, capitale dell'Iran, ma ad alcuni può sfuggire che la ragazza era residente nel Kurdistan iraniano e la sua morte ha provocato in questo luogo non solo rabbia, ma anche desideri separatisti: lo stato iraniano si sente in dovere di estirparli e, seppur non ci sia una vera e propria alleanza con la Turchia, l'obiettivo resta comune. Masha Amini è stata uccisa per non aver portato correttamente l'hijab e questo può insegnare molto al femminismo moderno. Un esempio concreto per aiutarci a comprendere questo passaggio è sapere qualcosa sull'uso dell'hijab.

L'hijab è il velo islamico che solitamente portano le donne musulmane, secondo il Corano esso serve per preservare il pudore delle donne credenti, e ad oggi l'uso è generalmente facoltativo e non è più segno di isolamento come accadeva nel 1800 in Egitto, perciò indossarlo è una scelta della donna che è corretto e femminista supportare. L'uso dell'hijab diventa sessismo solo in situazioni come quella iraniana, in cui ne viene imposto l'utilizzo a chiunque, indipendentemente dalla sua volontà, in questo caso è corretto e femminista supportare la rivolta, non contro l'hijab ma contro la pretesa di poter decidere sugli altri, contro le ingiustizie.

Il Capodanno Cinese.

DI VITTORIA CAPPA, 2HL



A partire dal 22 gennaio, in Cina, si festeggia l'evento più importante del calendario cinese, il Capodanno Cinese o Festa di Primavera, con ben 16 giorni di festeggiamenti che vanno dalla vigilia del Capodanno al 5 febbraio.

Perchè viene chiamato anche Festa di Primavera?

In cinese il nome del capodanno - 春节 Chūn Jié - si traduce come "festa della primavera". Il capodanno infatti cade durante il primo dei 24 termini solari del calendario tradizionale cinese, 立春 Lìchūn, che significa appunto "inizio della primavera", anche se esso inizia sempre durante l'inverno

La sua origine ha una storia di oltre 3000 anni ed è strettamente legata alle credenze nelle antiche divinità a cui si offrivano sacrifici durante il cambio dei cicli stagionali. La data che segna l'inizio dell'anno è stata cambiata varie volte in base al succedersi delle dinastie fino a quella di Han (206 a.C. - 220 d.C.), che per la prima volta promulgò il calendario lunare utilizzato ancora oggi. Ora la data cambia ogni anno ma è sempre compresa tra il 21 gennaio e il 20 febbraio in cui sono presenti i tre giorni chiave; la Vigilia del Capodanno Cinese, il Capodanno Cinese e la Festa delle Lanterne, con cui si concluderanno i festeggiamenti.

Topo	Bue	Tigre	Lepre	Drago	Serpente	Cavallo	Pecora	Scimmia	Gallo	Cane	Maiale
											
1912	1913	1914	1915	1916	1917	1918	1919	1920	1921	1922	1923
1924	1925	1926	1927	1928	1929	1930	1931	1932	1933	1934	1935
1936	1937	1938	1939	1940	1941	1942	1943	1944	1945	1946	1947
1948	1949	1950	1951	1952	1953	1954	1955	1956	1957	1958	1959
1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983
1984	1985	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995
1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007
2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019

L'anno del Coniglio

Nel calendario cinese ad ogni anno corrisponde un animale dello zodiaco cinese, seguendo un ciclo di 12 anni.

Seguendo l'ordine dello zodiaco cinese il 2023 sarà l'anno del Coniglio, un animale tranquillo, gentile ed elegante, che non desidera i conflitti e che è piuttosto baciato dalla fortuna.

Tutte queste sue caratteristiche sembrano lasciare intendere che il 2023 sarà un anno di pace. In questi 12 mesi del 2023 inoltre, non è concesso procrastinare i propri impegni o lasciarsi divorare dalla pigrizia, infatti un'altra caratteristica chiave del Coniglio è la responsabilità.

Come calcolare il tuo segno cinese

Seguendo l'ordine dei segni si può capire quale sia il tuo segno cinese, ma attenzione; se sei nato prima del loro inizio, come per esempio chi è nato a febbraio 2005 ma prima del 9 febbraio, sarai del segno precedente, quindi in questo caso, non sarai del segno del gallo ma della scimmia.



Do you remember Christmas time?

DI BEATRICE MINOTTI, 2HL



Il Natale ormai è passato e, con lui, tante piccole tradizioni che in molti casi neanche conosciamo.

Una tradizione che è andata persa è quella di accendere un ceppo da far durare per ben 12 giorni (dalla notte di Natale all'Epifania) per augurare del bene per il nuovo anno. Secondo la tradizione lombarda la sera della vigilia il capo famiglia prendeva in braccio il ceppo come fosse un bambino per poi riporlo nel camino accendendolo con un fascio di ginepro benedetto. Le ceneri e il carbone che restavano erano considerati benedetti e venivano quindi utilizzati. Se il ceppo si spegneva durante la notte era simbolo di cattivo auspicio. Questa tradizione è stata sostituita con la tradizione delle fiaccole che, durante la sera della vigilia, illuminano le strade dei nostri paesi. Sempre la notte del 24 dicembre era usanza mettere davanti al camino due sedie perché si raccontava che durante la notte sarebbero passati di lì la Madonna e San Giuseppe che si sarebbero seduti per riposarsi e riscaldarsi.

Molto diffuso in Lombardia era anche il canto della stella: un gruppo di cantori travestiti da Re Magi giravano per il paese cantando e portando sopra una pertica una stella illuminata da candele che rappresentava la stella cometa.

Un'altra tradizione era quella del **caidù**: chi poteva permetterselo costruiva nel suo giardino una piccola aia che conteneva della legna che i poveri potevano prendere per riscaldarsi.

Una delle più sentite e praticate ancora oggi, è quella secondo la quale il cenone della Vigilia deve essere di magro ossia con un menu di pesce.

In passato si iniziava il cenone mangiando le anguille. La verità è che tuttora quello che facciamo durante le festività proviene da quelle che sono tradizioni antichissime. Trovo molto importante conoscere le origini e le tradizioni che possono aprirci gli occhi su quello che oggi nel nostro piccolo viviamo.

An update from Michigan

DI ANNA BUTTURINI, 4DL

It was asked to write another article, I thought for some days what could have been the best experience since I've been in Michigan, because I know all of you readers stayed at my crazy travel schedule to arrive at my host family's house. I decided to talk about my favourite things. Since I first arrived here, I felt like I opened my eyes, it's hard to explain how the cultural shock hits you, not only at the beginning but even now, that I can almost call myself a Michigander, I learn and experience things every day.

I want to start by telling you how I spend my time. When I got here, every Friday we had a football match; Americans take sport more seriously than everything else, everyone has to go and cheer for his school for at least 4 hours straight. The atmosphere at these matches is something that I've never experienced in Italy, everyone screams as much as he can, everyone is dressed up with the theme that someone decided. Everyone has bells and every kind of stuff that makes loud noises to cheer louder than the opponents. The cheerleaders sing repetitive doggerel and firefighters honk every time the team scores a point. To me the game meant nothing, American football is not in my interests but that feeling is something that I'll never forget.

Still talking about sport, I joined the golf team, I didn't have big expectations but it turned out being something that I would like to continue in Italy. Practice every day, 2 full hours in fancy gardens, with my friends. I won't lie, my favourite part was definitely riding golf karts but I never laughed as much as that time when my favourite ball ended in the pond.

When the season ended, I went to the tryouts of the basketball girl team, unexpectedly I got in the varsity team, the really serious competitive team that the school has. Unfortunately, I twisted 2 fingers and I had problems with my tendons so I had to quit.

I quickly realized that this experience is made of small things that in their differences make you happy. One of my favourite things is going groceries shopping, I am always mesmerized by how big markets are and how groceries are here, everything is very colourful and definitely too pricey.

One of the top 3 fav things was walking home from school or just walking, the nature is something special and relaxing, 30 minutes every day really made my day. The fall here was stunning, I've never seen anything like that. Walking in the leaves seems something stupid but I found myself almost crying from what I was experiencing. The first time it snowed I felt like being in a crib, every time it snows it's very heavy and I love that.

Another thing that I really started to appreciate is cooking; almost every Sunday I cook the dinner for my host family, never have I missed a thing as much as I missed Italian food, but eating here made me appreciate food that I didn't before. I even started to like different things like chocolate, spicy food, tacos, caramel and some vegetables. I would say that you don't really know a culture until many weeks of eating in that country.

Italian food is on everyone's mouth here and it is 95% fake, like the Alfredo sauce, that they love to pronounce with the Italian signature hand movement, that is literally butter and "parmesan", and trust me when I say that it's bad because I tried every type of Italian food, or how they say it, "Aitalian". Spending time with my host family's been a big part of my experience here, every night we usually meet in the basement to watch movies together. Every Thursday is "date night", we leave my two years old host brother at his grandma's and go out for a date between adults, and usually fill ourselves with food.

FETTUCCINE ALFREDO

AMATEUR

HOME COOK

EXPERT



Every Tuesday and Wednesday I'm alone with my host dad and we always have the best times, we eat junk food and watch movies or listen to music and discuss about them.

Another thing that I started to appreciate is getting to know new people, starting to talk with new folks that are interested in you and your country is a different type of adrenaline. I made friends with many people not only from Michigan but from every part of the world: France, New Zealand, Germany, Brazil, Spain, but my number one will forever be Gabriella, a girl from Basilicata, Italy, we are very close. We are the Italian Duo of the school, always together. With her I went to many places, like the beautiful Chicago. We went to the Homecoming dance together. We spend every day laughing, trying to forget the fact that I'm leaving at the end of December and she's not.

I could go on and talk for hours about my favourite things but these days I'm facing the fact that the time really flies, I relate to this phrase too much here. In two weeks I have to leave, and this is not something that I want to realize because it hurts me leaving my life here, I tried every way to remember the experience that changed my life. I'm not ready to come home because my home is here and yes, I'm scared that I'll never feel what I felt here. I might update y'all when I'm back in Italy, for now I hope I made you understand a bit of my experience abroad.

What Canadians do in the weekends?

DI CHIARA SIMONCELLI, 4AT



A lot of people, not just teenagers, live their life waiting for the weekend. Whether it's because of being tired from school, because of the need to have a break from work, or just because of wanting some time for themselves, everyone, at least once, started off Monday with a countdown waiting for Friday. I noticed this mostly in Italy. In Canada, where I am currently studying, it's not like that, at all. Here, teens are happy to go to school and they enjoy it. In Italy, the weekend is often a time for a break, to clear your mind and not think about school. In Canada, the weekend is seen most as a time for working.

Here it is normal to have a job in the last years of high school, because of the really light quantity of homework: students have a lot of free time and, even exploring it by doing sport and working, they are always able to have time for themselves, for resting, for exploring what they like and for hanging out with friends.

Nightlife is completely different from the Italians. Nightclubs are for people older than 19 and the officers that check are really strict. The same situation, if not stricter, is for buying smoke and alcohol. The concept of "going out for a drink" doesn't exist, if not after 19 years old, and neither does the desire to do it exist.

Restaurants close around nine/nine thirty and, after this time, there aren't a lot of things to do, just as there aren't any meeting places, especially during winter. As exchange students, we have two really important rules and breaking them means going back home.

The two rules are not smoking (every kind of cigarette is forbidden) and not drinking. We all know that in Italy these things aren't legal for people under 18, but illegality doesn't always stop us.

When I left, I thought it would be hard not to break them, thinking that I would constantly be with people that are used to breaking them, like I was in Italy. Now that I have been here for quite a long time, I have realized that, for Canadian teens, it is normal to follow those rules and there is no desire to break them.

Last month we had a school dance, called “semi-formal”, something like the American “homecoming”. The dance started at seven p.m. and ended at nine ish. Every kind of alcohol and smoke was forbidden and police officers were there checking. After the ball, the night ended and everyone went home. Before leaving, I’d never really asked myself how teens in other countries have fun, or what they do in their free time. We’re obviously talking about countries with similar development and general situations to Italy. Maybe because I always assumed that it was everywhere like in Italy, or maybe because I’ve never really stopped and thought about what could have been different, I was actually surprised by the many differences. Even if I miss the Italian idea of fun, I like living a different life than the one I’m used to.

Disclaimer: Everything said is general. Just like not all Italian teenagers go to clubs and drink every Saturday, not every Canadian teenager doesn’t drink and goes home at nine thirty on Saturday night.

It’s a general idea that I noted, what does the majority do in one country and what does the majority do in the other.



Lo straordinario Pinocchio di Guillermo del Toro.

DI FRANCESCO ZENOCCHINI, 31



Pinocchio è sicuramente uno dei personaggi più influenti della cultura italiana; nato nel 1883 dalla mente dello scrittore toscano Carlo Collodi, il personaggio e la sua storia dispongono di diversi adattamenti cinematografici. Pensiamo al film di Walt Disney del 1940 o al film con Roberto Benigni nel 2004 o al recente film di Roberto Garrone del 2019. Questa volta a prendere il personaggio è Guillermo del Toro (il Labirinto del Fauno, Hellboy, La Forma dell'Acqua). Con questa produzione Del Toro non vuole fare l'ennesimo adattamento cinematografico, bensì una reinterpretazione usando anche la tecnica dello stop motion. Tecnica utilizzata per film di successo come *The Nightmare Before Christmas* (1993) o *Coraline e la Porta Magica* (2009). Un'altra grande novità è che Pinocchio viene ambientato nell'Italia del periodo fascista. Geppetto non abita in Toscana ma ad Alessandria dove ha perso il figlio Carlo, così costruisce la marionetta come gesto di sfogo. Marionetta che viene portata in vita dalla fata turchina (rappresentata come un angelo biblico) a cui gli affida il grillo Sebastian come guardiano. Il film, come già scritto, stravolge la storia originale poiché la storia di Del Toro è una storia sulla perdita e sulla morte. Il film presenta pure un cast stellare con attori del calibro di Ewan McGregor (trilogia prequel di *Star Wars*), Finn Wolfhard (*Stranger Things*, *Ghostbusters Legacy*), Christoph Waltz (*Bastardi senza Gloria*), Ron Perlman (*Hellboy*), David Bradley (saga di *Harry Potter*), Tilda Swinton (*Dottor Strange*, *The French Dispatch*), Cate Blanchett (saga del *Signore degli Anelli*) e molti altri ancora. Anche l'animazione in stop motion è uno dei punti forti del film, essendo una delle tecniche più ammirevoli della storia dell'animazione. Inoltre tutte le scritte nel film sono scritte in Italiano anche quelle che si vedono in soli pochi secondi. Questo film è, senza alcun dubbio, una perla d'animazione che consiglio a tutte le persone amanti di Pinocchio, o dello stop motion, di guardare.

"Sulle vie della parità": medaglia d'argento!

DI ROSSANA SORGIOVANNI



Per quanto reputata dagli altri brava non ho dato mai tante attenzioni a ciò che mi imponevano di scrivere per l'ora di scrittura a scuola.

Un tema dei tanti andò a cambiare la mia opinione non solo sulla scrittura, ma anche su come un po' di impegno possa ricompensare tanto.

Ricordo l'odio che provai per questo maledetto tema. La consegna era semplice: Partendo dall'incipit ricava un testo con tot parole. Richiesta normale, quasi scontata, se non fosse che oltre ad avere un tema particolarmente complesso non potevo neanche scegliere la trama in quanto l'inizio era già stato scritto. Inoltre scritto da un'altra persona non solo sconosciuta, ma anche più adulta e con una scrittura molto più matura della mia, rendendomi la stesura di quel "tot parole" impossibile. Essendo prima alle Olimpiadi nel procrastinare gli impegni, rimandai fino all'ultimo questo compito. Chiesi a chiunque di aiutarmi, di darmi un'idea, di sottoporsi a tale tortura e scrivere al posto mio. Optai più d'una volta di cambiare incipit, ma la situazione non cambiava: il tema era lo stesso e le difficoltà idem. Questa circostanza mi dava alla testa schiacciandola dal pesante orologio che mi ricordava che il tempo stava scadendo, e anche molto in fretta. Sentivo le mani come burro, il respiro pesante e i piedi legati al terreno quando mi resi conto che una reazione del genere era a dir poco esagerata per ciò che dovevo effettivamente fare. Per quanto difficile dovevo solo respirare, raffreddare il burro che avevo al posto delle mani e prendere il toro per le corna affrontando il mio problema.

Mi bastò leggere alcuni articoli sul tema dell'incipit per capire che il mio unico blocco era che ne ero ignorante.

Da lì in poi tutto fu liscio come l'olio e, se pur di fretta, riuscì a scrivere un tema pressoché soddisfacente per il suo fine: essere solamente valutato.

Sapevo che tra i temi consegnati 4 di questi sarebbero stati selezionati dalla professoressa e mandati al concorso al quale appartenevano gli incipit, ma dato il contesto in cui avevo scritto era abbastanza sicura che il mio non sarebbe uscito da Brescia.

Eppure poco tempo dopo la consegna la professoressa Pedrini è arrivata saltellando a lezione dandomi la notizia con non poca suspense. All'inizio ero intimorita di questo suo riguardo nei miei confronti perché era giorno di interrogazione e io me ne ero ricordata l'ora prima, quindi ero sicura del futuro bollino rosso sul registro da lì a poco. Al contrario della tempesta mi si è presentata una bella ora soleggiata dopo che ero venuta a sapere di aver ottenuto medaglia d'argento al Concorso Nazionale "Sulle Vie della Parità". In un momento in cui l'ultima cosa che potevo aspettarmi era ottenere un riconoscimento di questo genere, la notizia mi ha preso alla sprovvista.

Per quanto potesse sembrare lontano, ottobre è poi arrivato con particolare anticipo, contando che era proprio lì, dietro l'angolo dell'estate.

Arrivata nella capitale l'emozione si è fatta sentire durante l'attesa, prima di entrare nell'aula universitaria e poi alla cerimonia, semplice e concisa. A turno i vincitori dedicavano del tempo alla loro storia, per di più classe intera, mentre io sono stata l'unica presente come singola "autrice". In balia dell'emozione ho provato a ringraziare la professoressa per aver reso possibile e condiviso con me quest'esperienza, e a dare una testimonianza del mio elaborato, con un parere personale sul tema centrale. Per quanto possa essere brava a gestire le emozioni, in quel momento ho avuto bisogno di un aiuto per poter andare avanti senza balbettare o incepparmi ogni mezza parola. Aiuto che ho ottenuto nel momento in cui, alzando il viso, il mio sguardo ha incontrato quello dei miei genitori, pieno di orgoglio e aspettative. In quel momento ho capito che non era più importante la figura che facevo di fronte alle numerose facce senza nome presenti in aula, né che il mio nome venisse scritto su un attestato di partecipazione, ma ciò per cui vale la pena impegnarsi è riuscire a rivedere quel sorriso sul viso dei miei genitori e renderli fieri di me. E non per motivi egoistici, per essere la figlia preferita o voler avere esclusivamente l'attenzione addosso, ma semplicemente per dimostrargli che i loro sforzi e sacrifici quotidiani non sono futili e inconsiderati. Non posso fare tanto per loro, ma posso provare giorno per giorno a ricordargli che fanno un buon lavoro come genitori evitando di appesantire la loro testa e regalargli qualche momento spensierato e gioioso come l'esperienza vissuta a Roma.

Il risultato mi ha aperto le porte a un nuovo percorso, che sto ancora percorrendo, e che mi sta dando tante soddisfazioni, rivelando capacità e interessi. Tutte cose che non avrei mai conosciuto se, un giorno, non mi fossi ridotta ad odiare un semplice tema scolastico per l'ora di scrittura.

9 Gennaio
Primo giorno di scuola

Comune mortale che è riuscito
a finire i compiti delle vacanze
in tempo...



... e terribilmente
stanco



Hey Lucas
come va



Sei pronto per la verifica di fisica
di oggi?



EH!?
MA NON ERA
MICA
SETTIMANA
PROSSIMA



No...



Fine

"La Stranezza": due comici in cerca d'autore.

DI ALESSANDRO VIZZONE, 3DL



La stagione cinematografica della seconda metà del 2022 ci ha regalato non poche sorprese...

Da una disastrosa reinterpretazione di Dante per mano del leggendario Pupi Avati che ha lasciato il pubblico interdetto per una serie di motivazioni al thriller "Io sono L'Abisso" disturbante in un modo che non si vedeva da tempo nel nostro Paese per un film dalla così ampia distribuzione, passando per un bizzarro ed un po' ignoto, ma validissimo film romantico di guerra, "War - La Guerra Desiderata" e un piccolo capolavoro punk rock, "Margini", che personalmente ritengo essere uno dei film migliori dell'anno.

Nessuno di questi films però è stato tanto gradito al grande pubblico quanto il ritorno sul grande schermo del duo comico Ficarra & Picone, attori che, seppur sempre protagonisti di commedie di ogni genere, a fine ottobre 2022 si sono ritrovati catapultati in un dramma in costume ambientato nella Sicilia degli anni '20, affiancati da colui che, a mio avviso, è il miglior attore, italiano e non, attualmente in vita: Toni Servillo.

In tutta sincerità, se non fosse stato per la presenza di quest'ultimo, probabilmente non avrei mai visto un film di questo tipo, ma sono andato a vederlo non una bensì tre volte al cinema.

Dunque, cosa ci fanno due comici in un film di questo genere, affiancati da un mostro sacro del cinema? I becchini.

Interpretano due cassamortari che per caso si ritrovano a seppellire la salma di una persona cara allo scrittore Luigi Pirandello (Toni Servillo), e coincidenza vuole che i due stiano preparando uno spettacolo teatrale.

Senza entrare troppo nei dettagli delle vicende, il film si concentra sulle peripezie dei due becchini/attori teatrali, ma culmina con la realizzazione della celebre opera di Pirandello intitolata 'Sei personaggi in cerca d'autore'.

La particolarità che distingue questo film dagli altri di Ficarra & Picone è la forte contrapposizione fra momenti comici e dramma, che si alternano in continuazione.

I loro personaggi, seppur carichi di momenti comici a livello di sceneggiatura, risultano a tutti gli effetti essere seri, realistici, e i due attori sono perfettamente calati nella Sicilia del 1920 al punto da parlare con espressioni strettamente dialettali - naturalmente ormai desuete - accompagnate da sottotitoli per tutto il corso del film.

Il duo spicca sicuramente un po' di più nei momenti comici o ironici, ma regge in modo più che perfetto anche le scene drammatiche e cariche di tensione.

La scena della prima teatrale dello spettacolo di Nofrio e Bastiano (così si chiamano i personaggi interpretati dal duo) vede Ficarra regalare una prova attoriale magistrale, dinamica, divertente, e soprattutto estremamente coinvolgente; anche in quanto a inquadrature, scenografie, costumi e montaggio ritengo quella porzione di film ad un passo dalla perfezione, oltre ad essere praticamente un masterclass nella costruzione e nel mantenimento della tensione drammatica.

Poi il film ha alcune perle comiche estremamente memorabili che verranno , sicuramente ricordate da qualsiasi spettatore anche a distanza di tempo, così come altri momenti di estrema spannung e con dei climax tanto sorprendenti ed inaspettati quanto esplosivi.

L'interpretazione di Toni Servillo nei panni di Pirandello è perfetta, ma anche buona parte degli attori più marginali nel teatrino siciliano se la cavano ottimamente, con una menzione onorevole per Giulia Andò nei panni della sorella di Bastiano e per Rosario Lisma nei panni del sindaco.

Poi appaiono nel film in dei ruoli marginali anche Luigi Lo Cascio e Fausto Russo Alesi, altri due attori eccellenti, e la lista di nomi straordinari del cast si chiude con Renato Carpentieri nei panni di Giovanni Verga.

Le inquadrature in alcune sequenze sono ben congegnate, studiate e visivamente anche piuttosto impressionanti, ma nelle scene delle prove nel teatrino sono più semplici ma egualmente efficienti, non sono mai stucchevoli o eccessivamente articolate quando non è necessario, e le riprese si fanno più ampie e grandiose solamente durante le scene cruciali.

La sceneggiatura è eccellente, con un'integrazione di espressioni dialettali perfettamente funzionale ai fini della narrazione e non risulta mai come una scelta stilistica gratuita.

I costumi e le scenografie sono, insieme all'interpretazione di Salvatore Ficarra, la mia parte preferita della pellicola.

L'unico punto a tutti gli effetti debole è una brevissima scena in cui viene mostrato un uomo suonare un pianoforte mentre la colonna sonora riproduce chiaramente dei violini, errore che può essere benissimo perdonato in favore della bellezza di ogni altro aspetto del film.

A tutti coloro che stanno leggendo, ma soprattutto a quelli che pensano "Sì, ma io i film italiani...", appena uscirà in DVD o in streaming, fra non molto suppongo, date una possibilità a questo film! Guardatelo! Non ve ne pentirete!

BERGAMO E BRESCIA: le città di seta e ferro

DI ANDREA ZUBANI, 3ALS



BRESCIA E BERGAMO
CAPITALE DELLA CULTURA 2023

In quali città del Belpaese si può esplorare e ammirare l'architettura romana fusa con lo stile del '900 oppure percorrere un reticolo di acque sotterranee lungo chilometri, incontrare vigneti urbani e cascine come se si fosse in campagna o ancora ammirare in una magica penombra i volti di bellissime donne dipinte cinquecento anni fa? In quali scoprire che tradizione e modernità possono coesistere perfettamente? La risposta è duplice, come duplice è la Capitale Italiana della Cultura 2023: Brescia e Bergamo.

Il progetto è nato come segno di speranza, orgoglio e rilancio per il forte bisogno di bellezza dopo l'esperienza pandemica, per il volere dei Sindaci dei due Comuni, insieme alle Istituzioni dei rispettivi territori. Un'iniziativa ambiziosa per indicare le possibili risposte alle grandi sfide del nostro tempo che i due capoluoghi hanno individuato in una musa-linfa comune, la bellezza e la cultura. Bergamo e Brescia viste come rinascita attraverso la cultura e il tessuto sociale ed economico. Una scelta senza precedenti. La nomina è avvenuta nel luglio del 2020, scelta del Governo italiano di rispondere in modo positivo a una proposta avanzata dalle due amministrazioni dopo la sciagura dell'endemia. Questo è un riconoscimento alla loro storia, al patrimonio artistico e culturale e alla forza dei loro abitanti.

Per la prima volta, da quando è stato istituito il titolo Capitale Italiana della Cultura, due realtà, unite dalla volontà danno vita a una sola Capitale. Una fusione di disciplina nel lavoro imprenditoriale, di solidarietà e di patrimoni culturali, instaurando nuove sinergie e condividendo conoscenza.

Oriana Fallaci, una maledetta e scomoda toscana

DI ANDREA ZUBANI, 3ALS



Oriana Fallaci è considerata la giornalista italiana più influente, coraggiosa e controversa del nostro secolo. Ha vissuto in maniera straordinaria, esplorando il mondo con un solo obiettivo: la ricerca della verità. Una giornalista dallo stile maledetto, frontale, diretto e scomodo per i personaggi da lei intervistati. La prima corrispondente donna durante la guerra in Vietnam nel 1967. Oriana non ha mai permesso una correzione del suo lavoro: proprio come erano nati dalla sua mente, così dovevano essere pubblicati.

La Fallaci è nata a Firenze nel 1929, maggiore di quattro sorelle, padre antifascista nell'Italia di Mussolini, un padre arrestato e torturato dalle camicie nere (questo fatto di oppressione la segnerà profondamente). Oriana voleva essere una scrittrice, si è trasferita a Milano negli Anni 50, ha esordito nella redazione di Epoca, ha scritto per L'Europeo diretto all'epoca da Michele Serra con cui ha collaborato fino al 1977.

Si è trasferita come inviata a New York per vivere e raccontare la società americana in trasformazione e lì nacque il libro "I sette peccati capitali di Hollywood", in collaborazione con Orson Welles: un'analisi di ciò che accadeva nella Mecca del cinema, svelando i segreti dei potenti del cinema e anticipando il movimento Me Too (noto anche come #MeToo, movimento femminista contro le molestie sessuali e la violenza sulle donne).

Nel 1967 Oriana Fallaci è diventata la prima corrispondente di guerra donna in Vietnam. È stata critica nei confronti dell'invasione statunitense quanto delle azioni dei Vietcong. Le sue storie sono state poi descritte nel romanzo "Niente e così sia" del 1969.

Nel 1968 Oriana Fallaci ha lasciato il Vietnam per tornare negli Stati Uniti, dove ha seguito con attenzione i fatti di cronaca di quell'anno, gli omicidi di Martin Luther King a Memphis e Robert Francis Kennedy a Los Angeles. Sempre nel 1968 Oriana Fallaci ha seguito da vicino una manifestazione nella capitale messicana alla vigilia delle Olimpiadi. Una protesta repressa con violenza da parte della polizia che ha causato oltre 250 morti. Oriana è stata colpita e data per morta: portata all'obitorio dell'ospedale, lì un sacerdote ha visto che era ancora viva e riuscì a salvarla. "Fu un massacro peggiore di quelli che ho visto in guerra", ha scritto poco dopo.

La lotta senza fine per la libertà e la voglia di verità ha contribuito a plasmare la sua ammirazione per il coraggio e l'eroismo. Da qui l'amore per Alexandros Panagulis, politico greco condannato alla prigionia dopo aver tentato senza successo di assassinare il dittatore Georgios Papadopoulos. Si sono incontrati il giorno in cui egli uscì dal carcere: ne divenne la compagna di vita fino alla morte di lui, avvenuta in un misterioso incidente stradale il 1 maggio 1976. Dalla loro tormentata relazione è nato il libro "Un uomo".

Nel corso della sua carriera la giornalista ha incontrato, intervistando, figure come Federico Fellini e Marcello Mastroianni. Ha stupito il pubblico con le sue interviste-interrogatori, il suo fine era documentare la verità; hanno fatto storia quelle a Henry Kissinger, artefice della politica estera di Richard Nixon; Ali Bhutto, il dittatore del Pakistan, Mohammad Reza Pahlavi, l'ultimo Scià di Persia, Mu'ammur Gheddafi, il dittatore della Libia e la più controversa e difficile intervista all'ayatollah Khomeini, il leader religioso iraniano che ha fondato la Repubblica islamica in Iran. La Fallaci ha raccontato che prepararsi per l'intervista non fu uno scherzo: per potersi presentare al cospetto di Khomeini la giornalista dovette annullarsi come donna, dovette eliminare lo smalto e il rossetto, niente gonne o scollature,

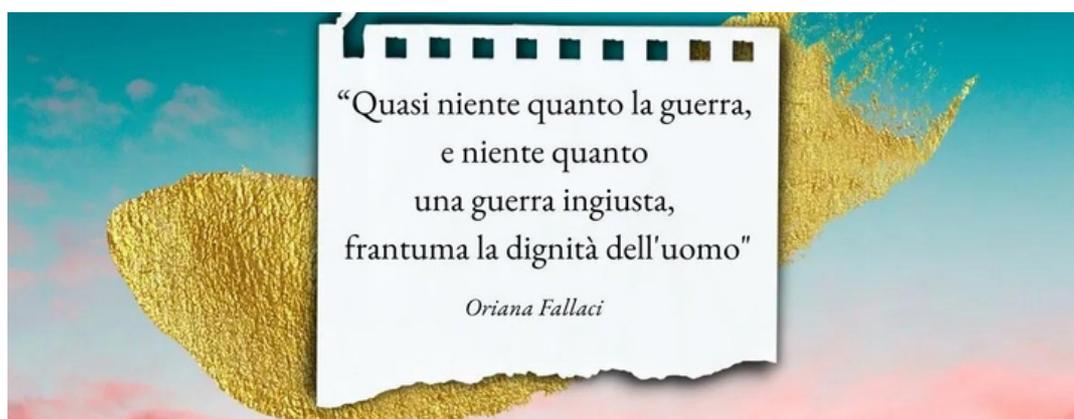
”

"Vi sono momenti,
nella vita, in cui
tacere diventa una
colpa e parlare
diventa un obbligo"



capelli raccolti, pantaloni neri, camicione nero e su tutto, il chador, il velo obbligatorio imposto alle donne iraniane. Accucciata sul tappeto e circondata dalle guardie osservò l'anziano religioso che le sedeva di fronte. Mani bellissime, una voce monotona, risposte evasive e gli occhi sempre bassi, non la guardò mai in volto. Irritata dall'atteggiamento di Khomeini lo incalzò con domande sempre meno gradite, come quella sul chador, imposto alle donne. La risposta dell'ayatollah fu secca: "Questo non la riguarda. I nostri costumi non la riguardano. Se la veste islamica non le piace, non è obbligata a portarla. Perché la veste islamica è per le donne giovani e perbene". In un attimo le passarono davanti i tormenti e le umiliazioni dei giorni precedenti l'intervista e le donne che aveva visto per strada, chiuse in quel sacco nero, simili a dei pipistrelli umiliati e rispose: "Grazie signor Khomeini. Lei è molto educato, un vero gentiluomo. L'accontento su due piedi. Me lo tolgo immediatamente questo stupido cencio da Medioevo". E con un'alzata di spalle fece cadere il chador che si accasciò sul tappeto. L'intervista era già scritta. Tutti questi incontri rappresenteranno la trama per il libro di Oriana Fallaci "Intervista con la storia".

Dopo diversi anni passati in silenzio (anche a causa della sua malattia che lei descrisse così: "Capii che avevo un nemico dentro di me: un alieno che ha invaso il mio corpo per distruggerlo. Ora abbiamo un rapporto di guerra: lui vuole ammazzarmi, io voglio ammazzare lui") la tragedia dell'11 settembre, a pochi isolati dalla sua residenza di Manhattan, la spinge a impugnare la penna. La rabbia e l'orgoglio apparso sul Corriere della Sera e poi libro, rimarca il pensiero critico dell'autrice sull'Islam, sfociando infine in un episodio in tribunale su accuse di diffamazione contro l'Islam. Oriana sente che la fine è vicina ed esprime quindi il desiderio, dopo molti anni trascorsi a New York, di tornare a Firenze, nella sua città. Il 15 settembre del 2006, all'età di settantasette anni, Oriana Fallaci muore. Viene sepolta nel cimitero degli Allori di Firenze con una copia del Corriere della Sera, tre rose gialle e un Fiorino d'oro (la più alta onorificenza del Comune di Firenze), ma non il suo, quello di Franco Zeffirelli che lo pone sulla tomba come segno di amicizia e riconoscenza. La città di Firenze non ha mai voluto conferirle tale premio.



Omaggio ad Anna Piaggi, la visionaria della moda.

DI ANDREA ZUBANI, 3ALS



Anna ci ha lasciati nel 2012, creando un vuoto nel mondo giornalistico e artistico. Fu Musa, fu esagerata, fu eccentrica, fu semplicemente unica: Anna Piaggi è la giornalista che ha rivoluzionato il mondo della moda, personaggio cult, donna fuori dagli schemi. Storica giornalista e scrittrice di moda, la Piaggi fu un punto di riferimento dagli anni Sessanta ai Duemila, per la moda italiana e internazionale, come per l'arte, la cultura e la società.

Musa di Karl Lagerfeld, il loro sodalizio nacque a Parigi nel 1973, prima che lo stilista approdasse alla direzione artistica della maison Chanel. La Piaggi era già conosciuta per la sua scrittura brillante quanto per i suoi look teatrali e caleidoscopici. Da quel primo incontro parigino, i due divennero inseparabili.

Una personalità rivoluzionaria, contraddittoria nella vita come nello stile: uno scontro tra colori sgargianti su chiome punk e capi aristocratici, pizzi e velette. L'unica che si presentava variopinta tra le numerose giornaliste vestite come corvi neri, donna mutevole, come gli anni della moda che ha raccontato: dalla nascita del Made in Italy, al pret-a-porter.

La sua carriera iniziò negli anni '60 come traduttrice per Mondadori, ma dopo poco venne scelta dalla stessa casa editrice come fashion editor di un nuovo mensile: Arianna. Nel 1962 sposò a New York il fotografo Alfa Castaldi.

Dal 1981 contribuì al progetto di Vanity Fair, studiando un nuovo e sofisticato linguaggio, forse ancora prematuro per quegli anni. Fu nel 1988 che completò il suo percorso di sperimentazione con "D.P. - Doppie Pagine" per Vogue Italia, collage di testi e immagini, ricchi di rimandi e citazioni che narravano le tendenze di quegli anni, sempre estremamente "avant-garde".

Trovava spunti nei suoi numerosi viaggi dove scovava abiti antichi, cappelli, oggetti pop 'inventando' così il concetto di vintage, quando ancora nessuno pensava che indossare abiti usati potesse essere tendenza, venne considerata la "regina" del riciclo, uno stile avanguardistico per l'epoca. E' ancora oggi fonte e musa di ispirazione per il lavoro di designer e creativi di tutto il mondo e di tutte le arti.

Canto Notturmo di un Pastore Errante... di scuola in scuola



Che fai tu, EDUCAZIONE
nella scuola italiana, dimmi che fai?
Sorgi a fatica al mattino
e vai aggiornando i comportamenti
maleducati
di coloro che indossano
il vestito dell'ipocrisia
quotidianamente;
indi ti posi.
E giammai poi osi
andare a vedere
nel marciame che trabocca
dai Palazzi del Potere.
Ancor non sei tu paga
di riandare a vuoto
per questi nostri istituti
senza più speranza
a caccia della solita,
bassa manovalanza?
Dimmi, o Educazione,
a che vale dunque
a noi uomini corretti ed educati
la nostra "onesta" vita?
A che vale il nostro
semplice, corretto agire,
se poi per i corridoi, a caso,
di così tante scuole
ti capita di "morire" di vergogna?

Nasce l'Educazione in famiglia
a fatica oggi più che mai
e Tu, di questo,
dovresti averne le prove...
Poi che crescendo,
come molti di noi,
nonostante tutto,
educato si mantiene,
s'accorge che spesso,
se va bene, la vita è dura,
altrimenti è avventura.
Assente Educazione
tale per noi è qui,
sempre più sovente,
la condizione esistenziale,
perché latitante ancora
è la correttezza di chi
dovrebbe testimoniar
col proprio agir.
Ma tu, Educazione, forte non sei,
presente e accorta.
E forse del nostro dir
poco ti importa.

Giacomo Leopardi
& Beatrice Nilde Pedace

Freddie Mercury e la lotta contro l'HIV

DI ELEONORA DANESI, 3CL



Come dimenticare l'incredibile star del rock, Freddie Mercury.

Nato il 5 settembre del 1946, a Zanzibar, con il nome di Farrokh Bulsara, ha fatto la storia della musica britannica nel famoso gruppo dei Queen.

Considerato uno dei Cantautori più grandi della storia, attribuiamo il suo talento alla sua estensione vocale pazzesca, che raggiungeva addirittura le 4 ottave. È entrato a far parte dei nostri cuori grazie alle sue performance particolarissime e al suo modo di fare leggiadro; ricordiamo per esempio il suo costume da arlecchino durante uno spettacolo dal vivo nel '77, adottando la moda glam rock dei tempi.

Pensando a Freddie ai giorni nostri potrebbe non venirci in mente nulla riguardo alla sua musica, essendo troppo giovani per averla vissuta a pieno, visto che il suo successo musicale si colloca tra il '69 e l'81, tuttavia, pur non attribuendolo a lui, chi non ha mai sentito "We are the champions" oppure "Bohemian Rhapsody"? È addirittura apparso sul palco di SanRemo nella sua trentaquattresima edizione nel 1984.

Oltre alla carriera musicale, la sua vicinanza ai giorni nostri è ben sentita, infatti, nonostante le dicerie dei giornalisti, lui sosteneva di essere sempre stato aperto al pubblico riguardo al suo orientamento sessuale.

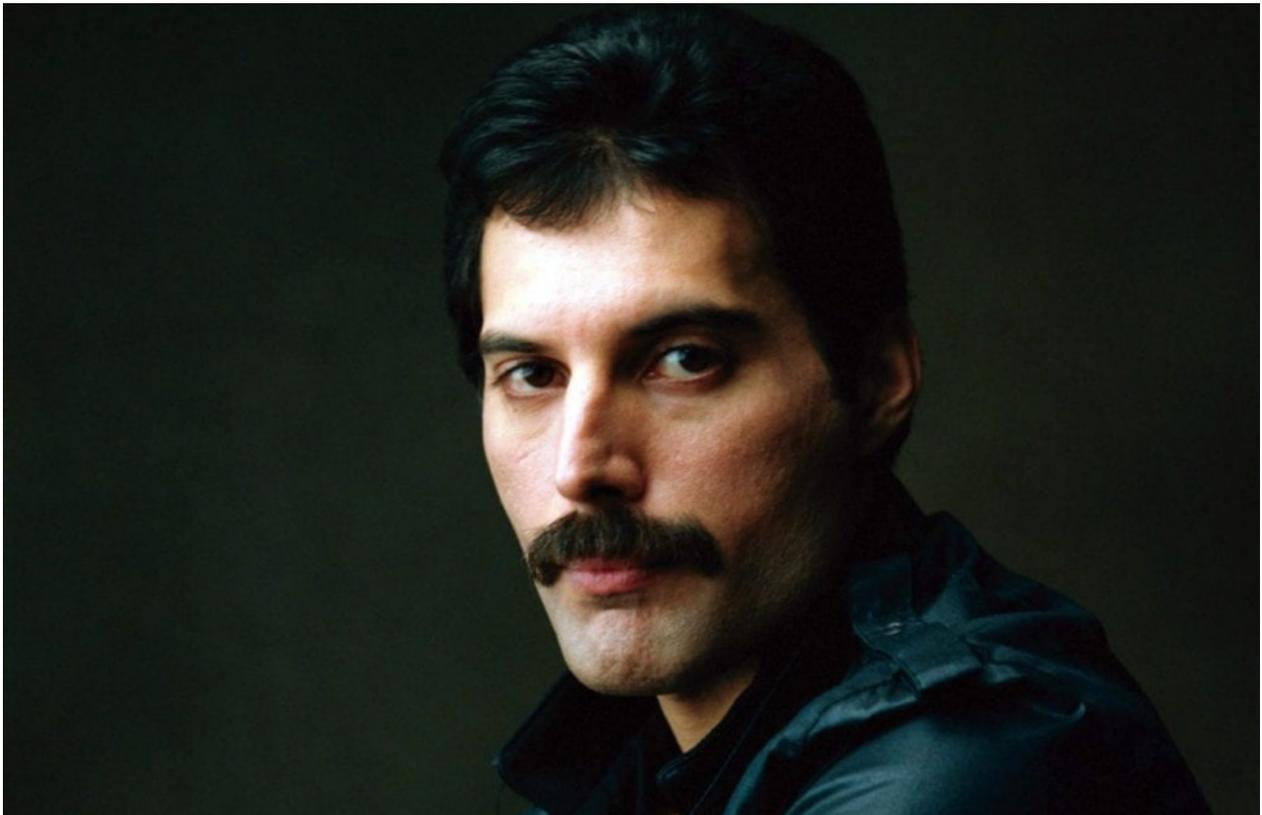
Possiamo considerare questa star un esempio per tutti noi, non solo per la sua importante impronta nella musica, ma anche per la sua ardua battaglia contro un mostro: l'AIDS. Il cantante infatti ha scoperto di aver contratto questa malattia all'alba del 1987, con sintomi già evidenti. Ha comunicato ciò alla band e ai familiari 2 anni dopo la scoperta, e al pubblico 24 ore prima della sua tragica morte che ha rappresentato un significativo passo in avanti nella lotta all'AIDS, informando milioni di persone in tutto il mondo della minaccia della malattia.

La crescente diffusione di notizie su una possibile malattia di Mercury, amplificate dalla morte per AIDS di Nikolai Grishanovich, uno dei suoi tanti amanti, portò il gruppo a decidere di diffondere un comunicato stampa ufficiale, nel quale si smentiva ogni illazione sul cantante.

Il 18 febbraio 1990 Freddie Mercury fece la sua ultima apparizione televisiva. La sua ultima apparizione pubblica, invece, fu nel video della canzone "These are the days of our lives", in cui egli appare molto dimagrito; il videoclip del brano venne tuttavia reso pubblico solo dopo la sua morte, su sua precisa volontà, per non incitare le varie dicerie, e montato in bianco e nero per nascondere i segni della malattia sulla sua pelle.

Durante il soggiorno a Montreux, Mercury continuò a registrare le tracce vocali dei vari brani presso i Mountain Studios, nonostante fosse molto debilitato dalla malattia e costretto a riposo per molte ore al giorno. L'ultima canzone che registrò fu "Mother love" tra il 13 e il 16 maggio 1991, brano che, per la debolezza causata dalla malattia, dovette eseguire da seduto e non riuscì a cantare per intero, dovendo cedere il posto a May.

Fu così che il 24 novembre del 1991, Freddie ci lasciò a 45 anni, a causa di un'aggressiva broncopolmonite aggravata dall'AIDS, perdendo così la sua battaglia contro l'HIV.



Oggi celebriamo la giornata mondiale contro l'HIV l'1 dicembre, una settimana dopo l'anniversario della sua morte, con molta più consapevolezza dei tempi, con passi da gigante contro questo mostro grazie alla medicina, e con il ricordo della star Freddie Mercury nel cuore.

Vige un ultimo mistero attorno a questa figura, il 13 ottobre 2022, infatti, esce un'inedita canzone dei Queen, con grande sorpresa della presenza della voce di Mercury. Questo brano, "Face it alone", ci colpisce con il suo significato profondo, la sua melodia toccante e la sensazione di brividi ogni volta che la si ascolta.

Scopriamo che è stata scritta e cantata nel 1988, prestata in origine per l'album "The miracle"; con questa canzone ci appaiono chiari i significati del testo, carichi di drammaticità e di una verità celata della vita privata del cantante.

"When something so deep, so far and wide falls down beside you (...) in the end you have to face it alone" ("Quando qualcosa di così profondo, lontano e vasto ti piomba addosso (...) alla fine devi affrontarlo da solo").

<https://open.spotify.com/track/3LkJaE6mfTskqEV8BUjHei?si=d4a82386f38949ad>
il link per ascoltare il brano.



Assessorato alla Cultura
Città di Rezzato



“Egregio Sig. Preside, Le scrivo dal fronte”

Biblioteca Comunale “Anna Frank”

via Leonardo Da Vinci 44, Rezzato,

inaugurazione **mercoledì 14** dicembre ore 17

La mostra rimarrà aperta fino al **31 gennaio**

(orari Biblioteca)

*Mostra delle lettere e delle cartoline
inviata dal fronte durante la
Prima Guerra Mondiale
dagli studenti del Regio Istituto Tecnico
Tartaglia di Brescia
al loro Preside Arnaldo Foresti.*

A cura di
Luca Guerra
docente di Storia e Filosofia
I.I.S. “A. Lunardi”

Con la partecipazione
Scuola Secondaria di 1° grado
“G. Perlasca”



Giornata della Memoria: una bibliografia utile

ROMANZI

La notte, di Elie Wiesel

Ho sognato la cioccolata per anni, di Trudi Berger

Le gemelle di Auschwitz, di Eva Mozes Kor

Questa sera è già domani, di Lia Levi

Il pane perduto, di Edith Bruck

Nudo tra i lupi, di Bruno Apitz

La memoria dei fiori, di Rywka Lipszyc

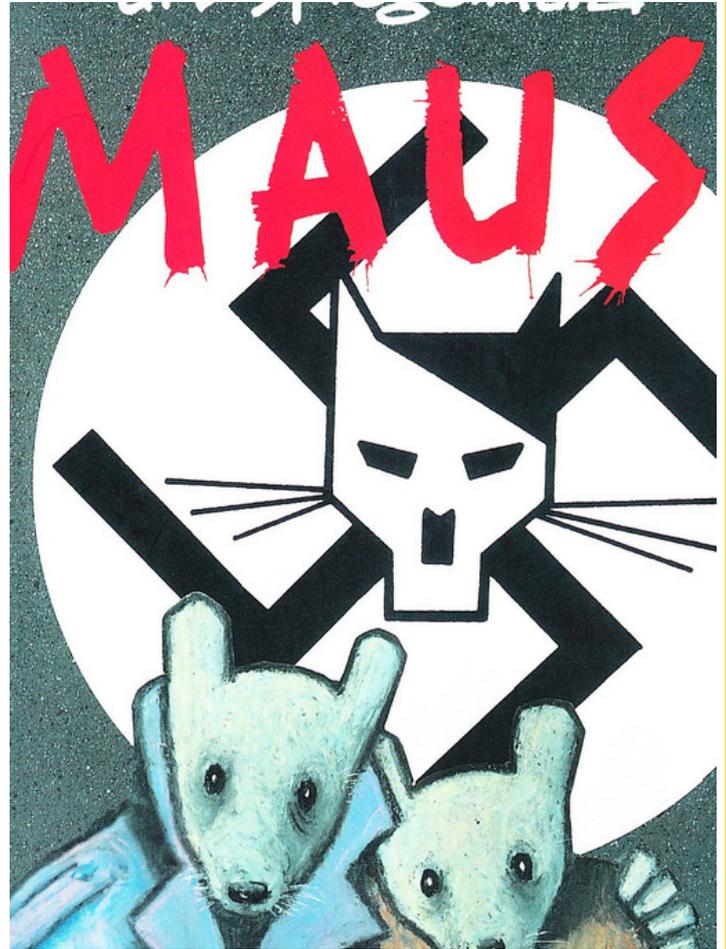
GRAPHIC NOVEL

Maus di Art Spiegelman

“Maus” è la storia di una famiglia ebraica, suddivisa tra il passato nella Germania nazista negli anni della seconda guerra mondiale e il presente ambientato negli Stati Uniti. Una storia biografica, basata sull'esperienza vissuta dal padre dell'autore, sopravvissuto ai campi di concentramento di Majdanek e Auschwitz. Un racconto struggente e commovente incentrato sulla più immane tragedia del XX secolo. La particolarità di questa graphic novel, disegnata in un bellissimo bianco e nero, è che Art Spiegelman rappresenta gli ebrei come topi e i nazisti come gatti. Una perfetta metafora della persecuzione subita dal popolo ebreo.

Auschwitz di Pascal Croci

A Pascal Croci va il grande merito di aver creato un racconto a fumetti realistico sulla tragedia della Shoah, basato sulle testimonianze dei sopravvissuti ai campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau. La storia è ambientata nella Ex-Jugoslavia nel 1993, dove il vecchio Kazik e sua moglie, sopravvissuti al terribile periodo vissuto ad Auschwitz, ricordano i giorni passati nell'inferno del campo di concentramento. Attraverso le loro memorie ci immergiamo nella vita quotidiana dei prigionieri di Auschwitz.



Anna Frank – Diario di Ari Folman e David Polonsky

Basata sulla versione del “Diario” autorizzata dalla fondazione creata da Otto Frank, questa graphic novel racconta in maniera inedita una storia ormai divenuta famosa in tutto il mondo. Ideata da Ari Folman e illustrata inoltre da David Polonsky, “Anna Frank. Diario” ci narra la vita di un’adolescente costretta a nascondersi, a causa della minaccia nazista, da un mondo che invece avrebbe la curiosità di scoprire.

RJan Karski – L'uomo che scoprì

l'Olocausto di Marco Rizzo e Lelio

Bonaccorso

Marco Rizzo e Lelio Bonaccorso ci raccontano la storia di Jan Karski, un partigiano polacco, che tentò di denunciare al mondo gli orrori dei campi di sterminio. Karski riuscì ad evadere prima da un gulag e poi dal Ghetto di Varsavia, sopravvisse ai bombardamenti e alle torture delle SS, ma quando finalmente riuscì a farsi ascoltare da personalità come Churchill e Roosevelt, nessuno gli credette. Questa è la storia dell'uomo che portò alla luce le oscenità della Shoah.

Yossel – 19 aprile 1943 di Joe Kubert

Un racconto tanto personale quanto collettivo, disegnato in uno splendido stile a matita volutamente sporco, grezzo ed estremamente efficace. Joe Kubert rievoca l'insurrezione del popolo ebraico, recluso nel Ghetto di Varsavia, contro le autorità dell'esercito tedesco durante l'occupazione della capitale polacca.

Primo Levi di Matteo Mastragostino e Alessandro Raghiasci

Primo Levi, scrittore, poeta e partigiano sopravvissuto alla detenzione ad Auschwitz, incontra gli studenti della scuola elementare Rignon di Torino, la stessa che frequentò lui da bambino. Con una raffinata delicatezza, Levi comincia a raccontare la sua storia agli alunni che, grazie alle parole dello scrittore, prenderanno coscienza dell'Olocausto e dell'inferno vissuto dall'autore di "Se questo è un uomo" durante la pagina più nera della storia del 1900.

Magneto – Testamento di Carmine Di Giandomenico e Greg Pak

La Shoah raccontata attraverso le vicende di Max Eisenhardt (alias Magneto) in un capolavoro targato Marvel.

Prima di diventare Erik Lehnsherr, o Magneto, il potentissimo mutante era un ragazzino ebreo che, durante gli anni della seconda guerra mondiale, ha dovuto fare i conti con la persecuzione dell'esercito nazista. Ambientato tra il 1935 e il 1945, "Magneto – Testamento" racconta la storia di come Max Eisenhardt, assieme alla sua famiglia, affronta l'intolleranza degli uomini di Hitler, l'incontro con il suo primo amore, la detenzione nei campi di concentramento e la definitiva presa di coscienza dei suoi poteri.

Perlasca di Matteo Mastragostino e Armando Miron Polacco

Il titolo di "Giusto tra le nazioni" venne assegnato a tutti i cittadini non ebrei che, durante la Seconda Guerra Mondiale, agirono senza alcun interesse personale e mettendo a rischio la propria vita per salvarne almeno una.

Giorgio Perlasca è forse uno tra i più famosi Giusti della storia. Nella loro Graphic Novel, Mastragostino e Miron Polacco, raccontano le vicende che lo portarono a salvare migliaia di vite. "Perlasca" ripercorre le difficoltà incontrate dal commerciante di Como durante la Seconda Guerra Mondiale: il ritorno in Italia dopo aver lavorato all'estero per anni, la fuga dai nazisti e, ovviamente, il periodo in cui si finse un console spagnolo.

L'inverno d'Italia di Davide Toffolo
Gonars, provincia di Udine, 1942-43. Una pagina vergognosa e rimossa del nostro passato: i campi di internamento dove l'Italia deportò e lasciò morire migliaia di cittadini sloveni. Un folle progetto di pulizia etnica narrato attraverso lo sguardo e i dialoghi di due bambini, Drago e Giudita: il fumetto di Davide Toffolo ci restituisce la voce delle vittime dimenticate della Storia.

Una stella tranquilla: ritratto sentimentale di Primo Levi di Pietro Scarnera

Non una semplice biografia di uno tra i più grandi testimoni letterari dell'Olocausto, ma la storia di uno scrittore e di un'esperienza letteraria durata decenni; dell'inestinguibile esigenza di raccontare l'orrore; e del passaggio generazionale ai testimoni del futuro - un'esigenza più che una speranza, lasciata come eredità ai posteri dallo stesso Primo Levi in una delle sue ultime poesie. Partendo da fotografie, copertine di libri e altri documenti storici, la graphic novel unisce biografia, documentario e fiction.

Restiamo umani

10 eroi che si sono opposti al nazismo. 11 motivi per restare umani. 12 storie per celebrare il Giorno della Memoria. Le storie che qui leggerete sono episodi particolari all'interno di una vicenda più ampia. I fatti raccontati sono tutti reali nei contenuti, ma i dettagli, anche per necessità di sceneggiatura, sono stati reinterpretati e rappresentati, ognuno in 4 tavole.

Sono figlia dell'Olocausto di Bernice Eisenstein

Un graphic memoir, una storia di formazione vera e originale, quella di Bernice, che, figlia di due ebrei immigrati, fin da bambina vive portandosi dietro l'ombra dei campi di sterminio nazisti come una macchia indelebile. I suoi genitori si sono conosciuti proprio ad Auschwitz, pochi giorni prima della liberazione, e Bernice continua a rivolgere loro domande, interrogativi, richieste. Vuole sapere la verità, conoscere il dolore e la sofferenza. Ma i genitori non riescono o non vogliono raccontarle, e quello di Bernice diventa così un percorso nella fallibilità della memoria e nella perdita del passato, brillantemente inseguito tra parole e disegni, con un humour tutto ebraico, una quieta malinconia e un'ironia dolcemente amara che caratterizza questo graphic novel.

Siamo tutti uomini

Nei lager nazisti, furono uccisi circa 15 milioni di persone, 6 milioni di queste erano ebrei. Perché, allora, quando si parla di Olocausto o giorno della memoria si pensa solo alla deportazione del popolo ebraico? Chi erano tutti gli altri deportati? I nazisti avevano inventato un sistema di codifica per classificare i prigionieri, in base ai motivi dell'arresto il deportato veniva contrassegnato con un triangolo di colore diverso: verde criminali comuni; rosa omosessuali, nero asociali, viola Testimoni di Geova, blu apolidi; rosso prigionieri politici, marrone rom e sinti, giallo ebrei. In questa graphic novel saranno raccontate otto storie, una per ogni triangolo.

Oroscopo 2023

DI BEATRICE MINOTTI E VITTORIA CAPPA, 2HL

Ariete:

2022 un po' monotono. Poche novità importanti. Sei stato un anno intero ad aspettare qualcosa di rilevante, ma niente è accaduto.

Il 2023 sarà tutt'altra storia. Ti aspetta un anno davvero con i fiocchi, sotto tanti punti di vista e finalmente riceverai anche in amore le attenzioni che meriti, occhio però a non mandare tutto all'aria

Consiglio dell'anno: cerca di gestire quei 5 minuti che un pò troppo spesso ti vengono

Stelle dell'anno: ★ ★ ★ ★

Toro:

Ma quante cose sono successe nel 2022? Ti tiravi fuori da un guaio e ne spuntava un altro. Il 2023 sarà sicuramente meno complicato ma in amore continuerà ad andarti un pò male e i casi umani non smetteranno di perseguitarti, però, per il resto, andrà tutto alla grande

Consiglio dell'anno: impegnati in tutto, anche le cose più difficili si risolveranno

Stelle dell'anno: ★ ★ ★

Gemelli:

Hai tanti obiettivi per quest'anno e pure qualche sogno da realizzare. Potrebbe essere un anno davvero positivo, del resto le prospettive ci sono tutte. Le stelle ti sorridono, trova stabilità e tutto sembrerà più semplice

Consiglio dell'anno: una sola parola esiste nel tuo vocabolario, costanza, non mollare mai.

Stelle dell'anno: ★ ★ ★

Cancro:

Ti aspetta un 2023 molto particolare. Sarà un anno di "rinascita", nonostante i tanti alti e bassi. La fortuna non ti assisterà più di tanto, ma avrai comunque la giusta carica per farcela.

Consigli dell'anno: lotta per ciò che vuoi, del resto è il appagante ottenerla dopo aver lottato per essa

Stelle dell'anno: ★ ★

Leone:

Quello appena trascorso è stato un anno brutto, per non dire altro, probabilmente hai vinto il record mondiale di paranoie accumulate in un solo anno, ma non arrenderti alle peripezie della vita.

Ti anticipo che il 2023 non sarà come l'anno scorso, ma devi comunque cambiare mood e affrontare le giornate in maniera differente.

Consiglio dell'anno: Prendi tutto con filosofia e non lasciarti abbattere

Stelle dell'anno: ★ ★ ★

Vergine:

Il 2023 potrebbe rivelarsi un anno davvero importante, nonostante tutte le peripezie in agguato. Le stelle dicono che passeranno treni davvero importanti, treni che non saranno facili da prendere ma che regaleranno mete stupende
Consiglio del mese: determinazione e tenacia, quest'anno potrebbe essere la svolta
Stelle del mese: ★ ★ ★

Bilancia:

Diciamo che questo 2022 diciamo che ti ha proprio messo alla prova della serie "mai una gioia", ecco da questo 2023 aspettati una grande risalita, certo i momenti non ci saranno di sicuro ma rispetto all'anno scorso saranno molto più limitati. Quest'anno sarai anche fortunato/a in amore e questo potrà davvero essere il tuo riscatto verso l'anno precedente. I mesi migliori saranno sicuramente agosto e settembre, e secondo le stelle aspettati solo qualcosa di inaspettato e di fantastico.
Consiglio dell'anno: dopo un'anno così movimentato abbassa le armi, pensa un po' di più a te stesso e inizia a costruire posti nuovi nei quali vivere.
Stelle dell'anno: ★ ★ ★ ★ ★



Scorpione:

Questo 2022 ha proprio sfinito la tua salute mentale. Le tue crisi di nervi sono state il pane all'ordine del giorno. Ma questo 2023 non promette troppo male, l'amore sarà meno terribile dello scorso anno e riuscirai sicuramente ad avere successo anche in altri campi. Tutto sommato quest'anno non sarà malissimo anche se si possono avere sicuramente grandi miglioramenti. Consiglio: metti sempre tanto impegno in ciò che fai e vedrai che la fortuna girerà dalla tua parte.
Stelle dell'anno: ★ ★

Capricorno:

Per tutto il 2022 tutto ciò che pianificate andava per il verso sbagliato e anche in questo 2023 le cose non cambieranno più di molto. La cosa sicuramente positiva è che queste tue continue disgrazie ti hanno reso/a ancora più tenace e sempre pronto/a ad affrontare i tuoi problemi. Sarà un 2023 pieno di ostacoli che però riuscirai sempre a superare perfettamente.

Consiglio dell'anno: non abbatterti alle prime difficoltà continua a lottare e a portare avanti la tua immensa tenacia.

Stelle dell'anno: ★ ★ ★

Acquario:

il tuo 2022 è stato parecchio strano, un continuo alternarsi di gioie e di completi sconforti. Nonostante tutto quello che davvero chiedi è solo un po' di stabilità emotiva che però neanche quest' anno riuscirai ad ottenere. Nonostante tutto l'amore per te andrà a gonfie vele e potrebbe anche essere l'anno perfetto per compiere grandi imprese.

Consiglio dell'anno: non aver paura di fallire e continua a cerca sempre di credere in te stesso/a

Stelle dell'anno : ★ ★ ★



Pesci:

il tuo 2022 non si è concluso proprio nei migliori dei modi, ma l'importante adesso è non perdere le speranze e farsi trovare preparati a un nuovo anno ricco di gioie. Potrebbe davvero essere un'anno con i fiocchi soprattutto in campo lavorativo, l'importante è metterci sempre tanta grinta, soprattutto perché avrai fortuna come mai avuta in vita tua.

Consiglio dell'anno: non dimenticarti di quanto vali e concentrati sempre sui tuoi obiettivi lasciando da parte le critiche che ti hanno sempre penalizzato

Stelle dell'anno: ★ ★ ★ ★ ★

IN REDAZIONE:

Vittoria Mazzucchi, Sabrin Addioui, Andrea Zubani, Martina Bassi, Daniela Pelin, Anna Butturini, Vittoria Cappa,, Francesco Zenocchini, Chiara Simoncelli, Beatrice Minotti, Eleonora Danesi, Eduardo Nickolas Di Nuzzo, Alessandro Vizzone, Rossana Sorgiovanni

DIREZIONE:

Beatrice Nilde Pedace

Veronica Pede

Federica Sabino
